

IMMIGRATI*Fiaccolata in centro
contro il Cpt***DEVITO IN CRONACA****IMMIGRATI. Lettera aperta ai cristiani**

Poche fiaccole contro il Cpt



La partenza della fiaccolata da piazza Moro

(Foto Luca Turi)

DEVITO A PAG. 4*Comune, Provincia e Regione al corteo del movimento contro i Centri di permanenza*

Le fiaccole del no al Cpt

Vendola: «Basta con le politiche dei muscoli»

Non arrivano a duecento le fiaccole contro il «carcere post moderno». Ma nessuno degli organizzatori voleva i «numeri». Piuttosto, si voleva la tenuta del fronte del «no», quello che dal 2002 si è mosso contro l'allora progettato Centro di permanenza temporaneo (Cpt) nel quartiere San Paolo, e che ora che il Cpt è stato aperto è sempre lì a gridare che con l'accoglienza quella struttura non nulla a che vedere. È un luogo di trattenimento abiurato persino da certi giuristi, per-

ché giustificato da leggi che creano uno «stato d'eccezione» in forza del quale il migrante viene trattenuto e limitato nella sua libertà di movimento per il solo fatto di non aver documenti in regola. Il suo illecito amministrativo (non avere il passaporto valido o avere il permesso di soggiorno scaduto non è un reato) è «punito» con l'espulsione: da 30 a 60 giorni deve essere trattenuto in un Cpt appunto per essere rimpatriato perché clandestino, irregolare. Luoghi di stati d'«ecce-

zione» che il legislatore (di cen-



tro sinistra, all'epoca) non ha saputo definire senza ricorrere a un ossimoro (ma come può una «permanenza» essere «temporanea»?) e che ora è gestito all'interno da associazioni di matrice cattolica. È contro tutto questo che dalle 18.20 alle 19.40 sfilano i 150 e passa dalla Stazione a Piazza Prefettura in un tardo pomeriggio senza la morsa del freddo balcanico.

E la sintesi migliore della fiaccolata che ha coinvolto rappresentanti del fronte largo del «no Cpt», dalla Cgil all'Arci, da Psichiatria Democratica alle Acli, è forse nelle parole di **Alessandro Cobiauchi**, presidente regionale dell'Arci: «Bisogna fare sentire la solitudine a chi ha il coraggio di gestire un Cpt». E **don Raffele Sarno**, da anni cappellano nel supercarcere di Trani, in rappresentanza della Caritas diocesana

di Trani, puntella: «Nemmeno in carcere ci sono sedie e tavoli bullonati per terra e luci gestite da interruttori centralizzati».

Ci sono le associazioni, ci sono i parlamentari (Ds e Rifondazione), ma soprattutto ci sono gli uomini delle istituzioni. Regione in testa. Col presidente **Nichi Vendola**, anche gli assessori **Elena Gentile**, **Marco Barbieri** e **Mario Loizzo**. E Vendola tuona come sempre, contro le politiche del governo: «L'Italia ha bisogno dei migranti. Non è più sopportabile una politica di flussi migratori incentrata sull'esibizione dei muscoli e sulla repressione: per ogni 5 euro spesi per l'immigrazione 4 euro sono sul capitolo della repressione e un euro su quello dell'inclusione». Poi, ancora più duro: «I Cpt sono piccole Guantanamo, neanche un millimetro di Guantanamo è sopportabile perché quando si rompe la vita delle regole siamo in pericolo tutti».

Fa eco nel corteo la dichiara-

zione del sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano** che si rivolge a distanza al sindaco Emiliano: «Non si comprende come mai un signore che compare in tv vestito da sceriffo ostacoli ciò che, senza

ledere alcun diritto, eleva e non abbatte gli standard di sicurezza di Bari». **Pasquale Martino**, assessore alla pace e all'accoglienza è alla fiaccolata con **Cinzia Capano**, assessore alle Aziende parteciate e con **Nicola Laforgia** assessore alle culture. Martino su Mantovano dice: «Fa campagna elettorale solleticando logiche securitarie. Noi sfiliamo per i migranti che, è noto, non votano». Laforgia: «Il Cpt non fa parte del Dna di questa città, è falsa accoglienza». E la Capano richiama la giornata di lutto cittadino per i tre kosovari trovati morti nel Tir al porto: «È un momento di lutto collettivo per ricordare chi si muove verso di noi sognando la democrazia con la prospettiva di una vita e che invece trova la morte o luoghi di segregazione come i Cpt

senza aver commesso un reato». L'assessore provinciale alle Politiche dell'Accoglienza, **Nicola Occhiofino** parla di «segno collettivo di quelle forze di città che sono amanti dei diritti umani e sono contro il carcere postmoderno».

Pochissimi i migranti. «Forse ancora non si sa parlare loro per renderli protagonisti del loro destino», analizza il senegalese **Amadou Ngom**. Non

contano i numeri. Conta il «no» a una gestione umanitaria perché «non c'è nessun umanesimo possibile in un luogo di sospensione dei diritti». Ed ecco perché dietro lo striscione «Nessuna Misericordia» (l'ente gestore del Cpt barese, ndr) sfilano anche i rappresentanti del forum del Terzo settore.

Gianluigi De Vito

**Mantovano a Emiliano:
«Sceriffo».**
**Martino replica:
«Fa propaganda»**



Lo striscione davanti alla Prefettura: ieri sera la fiaccolata contro il Cpt, la partecipazione non è stata elevata. Vendola: stop a queste piccole Guantanamo (Foto Luca Turi)